

Affari e bene comune convivenza possibile

Alla Liuc la testimonianza di quattro casi aziendali

CASTELLANZA - Etica e bene comune non sono antagonisti di un sano business. Anzi, forse sono gli unici alleati a garantire un futuro a modelli di profitto tradizionale, perlopiù insostenibili. Alla Liuc se ne sono resi conto da tempo e ieri, insieme alla Compagnia delle Opere, hanno organizzato un convegno per approfondire il tema, con introduzione di Raffaele Secchi, direttore della Business School, e di Massimo Folador, che ha all'attivo una vasta produzione in materia. A parlare sono stati quattro rappresentanti di altrettanti esempi concreti. L'iraniano Ali Reza Arabnia, ad di Geico Taiki-Sha, ha parlato del benessere dei dipendenti a partire dai complimenti di chi ha visitato la sua azienda restandone estasiato: una mensa simile a un ristorante, rappresentazioni teatrali e palestra, angoli relax, collegialità, verde, zampilli d'acqua. In una parola, e in un filmato, tutto il piacere di andare al lavoro. «Viviamo un brutto momento, in cui



egoismo e competitività imperano, a discapito dell'attenzione all'altro. Al contrario, ho sempre creduto nella gentilezza, nell'attenzione a persone e ambiente. Rendere sereno l'ambiente di lavoro è un dovere morale, mentre un ambiente direi darwiniano in cui sopravvivono o sei fuori, non è

«L'ambiente di lavoro sereno è un dovere»

solo scorretto e inaccettabile, ma porta a risultati immediati quanto illusori, di breve durata. Come frustrare un cavallo per farlo correre finché s'azzoppa e muore. Lo fanno certi personaggi brutali che non vedono lontano e vanno per la maggiore, ma passeranno». Anche Andrea Giussani, presidente del Banco Alimentare, la visione è simile: 1800 volontari, 110 dipendenti, 1000 aziende convenzionate in Italia preservano dal destino di diventare ri-

fiuto l'eccedenza della grande distribuzione, quantificabile in 20 mila tonnellate di alimenti, che finiscono invece per sfamare 1,5 milioni di italiani dei complessivi 5 milioni che vivono sotto la soglia di povertà. «Un processo da cui anche i supermercati traggono vantaggio in termini di immagine,

riduzione dei rifiuti e costi di smaltimento e opportunità per i dipendenti». Mauro Del Barba, deputato del Pd, ha invece parlato della legge approvata nel 2016 con cui l'Italia, primo paese in Europa ha previsto un particolare statuto giuridico per il no-profit: «I vantaggi sono anche finanziari, perché una società che oltre a massimizzare i profitti s'impegna a creare benefici sociali e ambientali, può attingere a fondi specifici in costante crescita perché sono il futuro». Infine, Marco Ratti di Banca Prossima del gruppo Intesa San Paolo, nata appositamente per facilitare l'accesso al credito dei no-profit, ha portato l'esempio concreto di una cooperativa sociale italiana che produce pannelli solari e dà lavoro a casi psichiatrici: «Sono stati contattati dall'esercito britannico perché riabilitassero i loro militari tornati dall'Afghanistan con gli stessi problemi».

La logica darwiniana porta risultati illusori

dall'Afghanistan con gli stessi problemi».
Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massiah all'università «Scelta inopportuna»

CASTELLANZA - «Mi stupisco che la Liuc inviti un personaggio che è stato rinviato a giudizio dalla procura di Bergamo nell'inchiesta su Ubi Banca a tenere una lezione magistrale ai suoi studenti». Non le manda a dire il parlamentare del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone, tirando fuori la vicenda giudiziaria che vede coinvolto Victor Massiah, top manager e consigliere delegato di Ubi Banca, l'altro pomeriggio in università per una lezione sul rapporto tra banche e imprese. «Mi sembra veramente bizzarro - continua - che sia stata fatta questa scelta ed è impressionante come in Italia possano accadere certe cose». Tanto più che l'argomento di discussione è stata la concessione del credito da parte delle banche. «Viene fatto l'esempio della coppia con due stipendi da 1.500 euro di euro al mese che non può avere il mutuo per la casa, ma perché non raccontano di tutti i prestiti dati dal sistema bancario ai grandi operatori e mai restituiti? Perché a pagare devono sempre essere i piccoli risparmiatori, le famiglie e i possessori di redditi medio-bassi?». La battaglia di Paragone, dunque, va ben oltre la conferenza di Massiah. Qualcuno la definisce populista, ma è lui stesso a spiegarne il significato: «È una battaglia di giustizia, proprio per questo ritengo inopportuno aver invitato un personaggio che non può dare lezioni in questa materia essendo coinvolto in un'indagine giudiziaria». Da parte dell'università Cattaneo - contattata sull'argomento - nessuna replica.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Giorgio Merletti, Federico Visconti, Davide Galli e Davide Ielmini

L'appello degli artigiani al governo «A noi serve il lavoro di cittadinanza»

Il presidente nazionale Giorgio Merletti alla presentazione del libro di Ielmini

GALLARATE - Reddito di cittadinanza? No, grazie. «serve il lavoro di cittadinanza» per il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti. «Il cuneo fiscale va tagliato a tutti, non solo una tantum. Noi assumiamo perché serve, non perché c'è lo sconto». Merletti è intervenuto ieri alla sede della Confartigianato di Gallarate, dove la sezione di Varese guidata da Davide Galli ha presentato il nuovo libro "L'impresa della storia", il viaggio che l'associazione ha compiuto nei dieci anni dalla crisi. «In questi 10 anni? Una grande strizza - sintetizza Giorgio Merletti - il dato che certifica la drammaticità di quel che abbiamo passato sono i 998 suicidi per motivi economici dal 2012 al 2019, con un triste primato per il Veneto». E le problematiche che le piccole imprese italiane denunciano da anni sono «sempre le stesse», sottolinea il presidente degli artigiani.

100 sono misure diseducative, perché non si può aiutare chi è senza lavoro per tutta la vita e non si può garantire la stessa pensione a chi ha lavorato regolarmente e a chi ha lavorato in nero». Alla politica riserva una stoccata anche il presidente varesino Davide Galli: «Nota come, contrariamente al mondo delle imprese, non si riconoscano gli errori del passato. Anzi, si perpetua e si replicano, il che ci crea grosse difficoltà». Eppure le imprese artigiane non si sono ritrovate a guardare indietro al decennio della crisi «per le solite lamentele italiane», ma nello spirito dell'associazione di via Milano «per cogliere in modo positivo e propositivo gli aspetti della crisi», come aggiunge Galli, con la voglia di guardare avanti con fiducia.

«In questi 10 anni? Una grande strizza. Ci sono stati 998 suicidi per motivi economici»

«Il Jobs act è stato un costosissimo sedativo. Quota 100 diseducativa»

«Resilienza e innovazione» sono le due parole chiave

«Il Jobs act è stato un costosissimo sedativo. Quota 100 diseducativa»

mentare. Anche se il respiro breve che prevale oggi è l'esatto opposto della costruzione di un'azienda. Può servire un po' di managerialità, anche in forme flessibili».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI SERVIZI PER I DIPENDENTI

Welfare per settecentomila piccole aziende Partnership strategica tra Intesa Sanpaolo e Cna

MILANO - Potenziare il welfare aziendale attraverso l'adesione al servizio Welfare Hub di Intesa Sanpaolo, aderendo ai flessibili benefits. E' quanto prevede per i 700.000 associati un accordo siglato dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa). I dipendenti delle aziende che aderiranno, siglando in banca un contratto, potranno così accedere a un'apposita piattaforma per scegliere come usare il proprio credito welfare. «Il welfare - ha sottolineato Stefano Barrese, responsabile divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo - è fondamentale per essere motore di crescita, perché permette di lavorare per la qualità, insieme al credito, che è la chiave della nostra attività. Il gruppo nel 2018 ha erogato oltre 2 mi-

liardi di credito a medio-lungo termine alle pmi, ma vogliamo accompagnarle anche con altre soluzioni e servizi». «E' una sinergia importante quella tra piccoli imprenditori e banche - ha commentato Sergio Silvestrini, segretario generale Cna nazionale - perché ci aiuta a migliorare la qualità della vita, che per un'impresa artigiana è una condizione fondamentale. Siamo in un ciclo che tende a rallentare da due mesi, con una potenziale crisi per la mancanza di fiducia del Paese. Il Paese però non cresce da vent'anni, quindi serve un progetto di medio-lungo periodo, per dare prospettive agli investitori esteri. E i nostri investitori devono essere liberati dalla burocrazia, che temono più del fisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ISTAT

Prezzi case, su a Milano

ROMA - Tra le grandi città italiane, nel 2018, i prezzi delle case crescono a Milano del 2,9% e Torino, mentre scendono a Roma dell'1,7%. La Capitale, osserva l'Istat, «registra per il secondo anno una flessione mostrando nel 2018 valori immobiliari in media più bassi di oltre un quarto rispetto al 2010. Milano, invece, realizza per il terzo anno una crescita dei prezzi delle abitazioni, trainata soprattutto da quelli delle case esistenti (+3,8%) che avevano subito un calo molto marcato tra il 2010 e il 2015. Rispetto al 2010 l'indice delle case nuove è comunque ancora recuperare il 13,6%. Anche a Torino l'indice dei prezzi aumenta, seppur in misura contenuta (+0,5%) per il secondo anno, pur restando inferiore al 2010».

© RIPRODUZIONE RISERVATA